

SPECIALE / Oggi

Parlamento

IL POPOLO

Quotidiano della Democrazia Cristiana

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Austria 20,00, Belgio 10,10, Danimarca 22,50, Francia 2,50, Germania DM 1,20, Grecia dr. 14, Inghilterra p. 18, Islanda L.L. 1,20, Jugoslavia din. 8, Libano L.L. 110, Lussemburgo F. 15, Messico P. 2,00, Norvegia kr. 2,50, Olanda Fl. 1,20, Portogallo esc. 10, Spagna Ptas 25, Svizzera frs 1,20, Svezia S. 1,10, Turchia L. 7, USA c. 60, Venezuela Bs. 2,20

CULTURA

«Lo svedese», un racconto di Ernesto Cardenal, il monaco-poeta nicaraguense, che denuncia gli aspetti sinistri e grotteschi di tutte le dittature.

A PAGINA 10

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00186 Roma, Corso Rinascimento, 112, Tel. (06) 6772. CRONACA: Tel. 65.690.07 - Un num. L. 150, art. 1, 300. C.C. n. 1.2813 - Sped. abb. post. Gr. 1.707. ABBON.: annuo L. 40.000, sem. L. 23.000, tri. L. 11.000. PUBBLICITÀ: Sipa Dir. Gen. 10122, Torino, V. Belfiore 44 - Tel. 57.53 - 20124 Milano, P.zza V. Novembo 6 - Tel. 69.82 - 00188 Roma, V. Salaria, 23 - Tel. 36.01.41

Parlano i fatti

Di fronte agli attentati alle libertà compiuti dai militari e dai comunisti portoghesi, si allarga in Italia la protesta e la condanna delle forze politiche e del mondo del lavoro sinceramente preoccupate per la logica totalitaria che pilota ad uno sbocco totalitario le aspirazioni di libertà e di giustizia emerse nella rivoluzione di aprile.

Abbiamo condannato in maniera decisa le prime sporadiche iniziative che tentavano di soffocare le prime manifestazioni politiche (il congresso del CDS ad Oporto) dell'acera democrazia lusitana nata dalla rivoluzione delle forze armate. Come non abbiamo sottofocato i pericoli di riflessi antidemocratici portati innanzi dalle forze più retrive del paese legate ai privilegi e agli interessi delle concentrazioni monopolistiche e del mondo agricolo. Ma di fronte alla strategia militar-comunista tesa ad eliminare gradualmente (con una tecnica che il KGB - la CIA sovietica - sta sperimentando con successo) le opposizioni, partitiche e sindacali, era necessaria da parte nostra una presa di posizione senza equivoci, argomentata e lineare con gli ideali di libertà che animano la presenza politica dei cattolici.

L'esclusione della D.C. portoghese dalla competizione elettorale rappresenta un rischio calcolato nella logica comunista della scalata al potere, e nessuno, tanto meno i democristiani italiani, potevano ignorare la gravissima minaccia, la carica dirimente ed insidiosa che questa conteneva nei confronti delle libertà, e i problemi che essa sollevava nel nostro paese dove la realtà comunista preme nella prospettiva equivoca del compromesso storico.

La nostra denuncia sulla pericolosità del modello e dell'esperienza comunista può apparire strumentale soltanto al PCI e a quanti, come il Messaggero, sono succubi del più dogmatico conformismo di sinistra. In realtà, l'evolversi della situazione in Portogallo con la richiesta da parte dei

Remigio CAVEDON

CONTINUA A PAGINA 2

Dopo la D.C. tocca ai socialdemocratici I comunisti portoghesi liquidano i partiti

Il PC ha chiesto ufficialmente l'estromissione dal governo dei socialdemocratici e la censura militare sulle corrispondenze dei giornalisti stranieri - Quasi certo il siluramento di Soares da ministro degli esteri Cresce la preoccupazione nei socialisti portoghesi - Dura protesta dell'Olanda

DAL NOSTRO INVIATO

Lisbona, 20 marzo. Rinvio delle elezioni al 25 aprile, ammissione del Centro democratico e sociale (CDS) alla competizione elettorale, crescente perplessità di questo partito circa la possibilità di potersi concorre liberamente (e senza fornire una comoda copertura politica al processo di asfissia democratica), un passo ufficiale della DC presso la Presidenza della Repubblica, ulteriori pressioni comuniste per condizionare il rimpasto ministeriale in modo da avvicinare sempre di più il prossimo governo ad una specie di «monocolor pluripartito»: questi gli elementi di maggior spicco dell'odierno quadro politico.

E' da segnalare tuttavia il crescente diffondersi dell'eco suscitata all'estero dalla messa al bando della DC. La stampa portoghese segue in modo particolare le reazioni della DC italiana, forse anche come riflesso del convincimento che il partito comunista portoghese intrattienga un'asse preferenziale con quello italiano. Particolare sensazione per tanto ha suscitato il ritiro della

delegazione democristiana dal congresso del PCI: ancora questa sera tutti i giornali del pomeriggio dedicano istosi titoli a questa decisione accennando anche alle dichiarazioni degli onorevoli Ruffini, Antonozzi, Piccoli e Pedini. A sua volta la «Emisora nazionale» nel giornale radio di stamani ha polemizzato con il nostro giornale per uno dei suoi commenti alla situazione portoghese. Viene rilevato anche il riferimento critico fatto ieri dalla Radio Vaticana al provvedimento che ha escluso la DC portoghese dalla partecipazione alle elezioni.

Qui, per quanto le ricerche difficili muoversi politicamente a causa della condizione di semi-illegalità in cui è stata posta, la DC ha intenzione di procedere ad alcuni passi per rivendicare la propria correttezza democratica. Già uno di questi passi è stato compiuto. Questo pomeriggio il Segretario aggiunto Costa Figueira ha chiesto verbalmente e per iscritto al Palazzo di Belem udienza al Presidente della Repubblica, anche nella sua qualità di presidente del Consiglio della Rivoluzione.

«Noi - ci ha dichiarato successivamente Costa Figueira - intendiamo ribadire al Capo dello Stato la nostra totale ed assoluta estraneità ai fatti che hanno preceduto o seguono le angosciose vicende dell'11 marzo. Se dovesse risultare che Sanchez Osorio (di cui non si ha più alcuna notizia ormai da nove giorni) fosse in qualche modo a conoscenza di quanto stava per accadere, il partito era, ciò non di meno, assolutamente all'oscuro di tutto. Noi intendiamo riaffermare pertanto piena fedeltà al programma del Movimento delle forze armate e la nostra inalterabile vocazione pluralistica e democratica. Fra l'altro - ha aggiunto Costa Figueira - intendiamo far presente al Capo dello Stato la incongruità di un provvedimento come quello che ci ha colpito, il quale equipara la DC a movimenti estremistici che prevedono addirittura nei loro statuti l'uso e il ricorso alla violenza».

Paolo PINNA

CONTINUA A PAGINA 11

Viene dato per scontato che gli esponenti civili del nuovo gabinetto ministeriale - sulle cui nomine il Consiglio della rivoluzione non si è ancora pronunciato - saranno tutti appartenenti al Partito comunista o a movimenti fiancheggiatori, con rappresentanze solo di secondo piano del Partito socialista e del Partito democratico popolare (socialdemocratico) unico superstiti al governo della compagine centrista.

Il M.R.P.P., estromesso dall'attività politica, ha diffuso un comunicato in cui è detto che il partito non si è fatto «mal illusioni» sul tipo di democrazia instaurata in Portogallo e si taccia di «socialfascismo» il partito comunista di Cunhal.

Il giornale tedesco «Bild» scrive: «Dall'11 marzo, solo il terrore regna in Portogallo, mentre comunisti ed estremisti di sinistra stanno trasformando il Paese in una nuova Cuba».

Il ministro degli esteri olandese, Max Van Der Stoep, ha detto in Parlamento di essere rimasto turbato dai recenti avvenimenti in Portogallo, aggiungendo che la «posizione dell'Olanda è che le violazioni dei principi delle libertà umane debbono essere deplorate in un paese alleato».

La Democrazia Cristiana, dopo il provvedimento di esclusione dalla prossima consultazione

elektorale, ha fatto un passo di protesta presso la Presidenza della Repubblica portoghese, chiedendo di essere ascoltata.

Il M.R.P.P., estromesso dall'attività politica, ha diffuso un comunicato in cui è detto che il partito non si è fatto «mal illusioni» sul tipo di democrazia instaurata in Portogallo e si taccia di «socialfascismo» il partito comunista di Cunhal.

Il giornale tedesco «Bild» scrive: «Dall'11 marzo, solo il terrore regna in Portogallo, mentre comunisti ed estremisti di sinistra stanno trasformando il Paese in una nuova Cuba».

Il ministro degli esteri olandese, Max Van Der Stoep, ha detto in Parlamento di essere rimasto turbato dai recenti avvenimenti in Portogallo, aggiungendo che la «posizione dell'Olanda è che le violazioni dei principi delle libertà umane debbono essere deplorate in un paese alleato».

Si estende in Italia la protesta

Dura condanna di partiti e sindacati

La ferma presa di posizione della Federazione CGIL-CISL-UIL Preoccupazione e riprovazione della direzione del PSI

ISOLATO IL PCI DI BERLINGUER

La decisione dei militari e dei comunisti portoghesi di aprirsi la strada della dittatura, impedendo alla DC di partecipare alle elezioni, continua ad avere un'eco larghissima in tutti gli ambienti politici italiani, ed è stata oggetto anche ieri di durissima condanna da parte della direzione socialista, della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, e di esponenti

di tutti i partiti democratici, che accompagnano nella condanna il sostanziale consenso espresso dal PCI per quella misura liberticida e lo isolano dalla coscienza del Paese.

Il presidente del Gruppo d.e. della Camera Piccoli e gli on. Rognoni, Fusaro, Barbi, Bernardi, Dell'Armenella, Azzaro, Buzzi, hanno presentato un'interrogazione per conoscere il giudizio del Governo sull'esclusione della DC consultazione elettorale e per sapere quali iniziative, di conseguenza, l'esecutivo intenda seguire nei confronti della giunta militare del Portogallo.

Sempre sulla situazione portoghese «la direzione del PSI in un documento auspica tra l'altro che sia assicurato il libero svolgimento delle elezioni; per l'assemblea costituente fissata per il mese di aprile, con la partecipazione di tutti i partiti, primo passo nella costruzione di nuove istituzioni democratiche».

Sullo stesso tema la Federazione Cgil, Cisl, Uil ha diffuso ieri un comunicato nel quale afferma che «di fronte alle notizie che gli organi di informazione riferiscono sulla situazione in Portogallo dove, attraverso pregiudiziali esclusioni dalla prossima consultazione elettorale, verrebbero messi in discussione alcuni principi fondamentali e irrinunciabili per ogni sistema democratico, esprime la più viva preoccupazione dei lavoratori italiani».

Il sen. Saragat ha affermato che quella decisione è «assolutamente antidemocratica» e che con essa il Portogallo «è passato da una dittatura ad un'altra». L'attuale giudizio è stato espresso dall'on. Preti, che ha poi sottolineato l'inequivocabile significato politico del silenzio mantenuto sulla gravissima vicenda dai comunisti nel corso del loro congresso.

Per il repubblicano sen. Cifarelli, il colpo dei militari e dei comunisti portoghesi contro la DC conferma «tutte le perplessità di quanti non credono che le vie nazionali al comunismo siano compatibili con la permanenza di regimi democratici». Il vice segretario del PSI onorevole Craxi, in una dichiarazione rilasciata ai giornalisti, afferma che «i comunisti portoghesi

La protesta

- SARAGAT, CRAXI, PRETI, MARIOTTI, BELLUSCIO, BIASINI, CIFARELLI

- LA PIRA, NATALI, BARBI, GALLONI, MISASI, ROGNONI, ZAMBERLETTI, LETTIERI, MARCORA, VILLA, DE MITA, COSSIGA, URSO, DE GIUSEPPE, SPERANZA, SARTI

Due domande a Lama

UNO dei sindacalisti più lucidi - anche nel linguaggio, che non è cosa di dettaglio in democrazia - di cui dispono il Paese è Luciano Lama, segretario generale della Cgil. Quando parla si fa capire. Aborda temi imbarazzanti senza scendere per la tangente. Tuoi contro gli scioperi corporativi o impopolari con più de terminazione di quanto non mettano certi suoi colleghi di avere per impasto ed estrazione. E' comunista, lo dice e lo ripete senza felpeate cautele. E' pure sindacalista, e si sforza di conciliare le due anime. Non sempre si riesce, certo, ma si sente che lo sforzo è schietto.

I deputati d.c. chiedono un dibattito

In Parlamento la repressione «rossa» di Lisbona

Ferma protesta del Direttivo del gruppo d.c. per la gravissima decisione della giunta militare - Mandato a Piccoli per presentare precise richieste al Governo - Riunione a Palazzo Chigi per l'ordine pubblico e la riforma dei servizi segreti

Il Comitato direttivo del gruppo democristiano della Camera, è riunito ieri sotto la presidenza dell'on. Piccoli, ascoltata la relazione del presidente, il direttivo ha preso atto «con soddisfazione» - è detto in un comunicato - dell'andamento favorevole del confronto sul delicato problema dell'ordine pubblico fra le forze politiche della maggioranza, la cui unità e solidarietà sono elemento di fondamentale importanza nella delicata situazione interna e internazionale.

Il direttivo ha preso poi in esame gli avvenimenti portoghesi e il ritiro della delegazione democristiana dai lavori del congresso del PCI. Il direttivo ha espresso «la sua protesta per la gravissima decisione della giunta militare di escludere dalla competizione elettorale un partito che rappresenta larga parte dell'opinione pubblica portoghese» e ha mandato al presidente Piccoli di richiedere un dibattito parlamentare e di proporre al governo italiano di intraprendere opportune iniziative perché siano restituite al processo di trasformazione del Portogallo, con la riconsiderazione del provvedimento preso, «i caratteri di libertà e di democrazia che ispiravano il movimento del 25 aprile 1974 e che oggi appaiono gravemente offesi».

Sul tema dell'ordine pubblico e sulla riforma dei servizi segreti si sono svolti ieri a palazzo Chigi due riunioni. Il Presidente del Consiglio Moro - è detto in un comunicato - ha presieduto ieri il comitato interministeriale istituito per la messa a punto di provvedimenti amministrativi, legislativi riguardanti la ristrutturazione dei servizi informativi e di sicurezza dello Stato e per la definizione del nuovo ordinamento che dovrà disciplinare la tutela del segreto di Stato. Ai lavori del comitato istituito nel febbraio scorso con decreto del presidente del Consiglio hanno partecipato il vicepresidente del Consiglio La Malfa e i ministri Gu, Forlani, Reale e Cossiga.

Successivamente, sempre a Palazzo Chigi, Moro ha presieduto l'annunciata riunione per il coordinamento dei provvedimenti per fronteggiare la violenza politica, il terrorismo e la criminalità; proposte che verranno esaminate nella seconda riunione del vertice della maggioranza, fissata per lunedì prossimo. A questa riunione sono intervenuti il vicepresidente La Malfa, i ministri dell'Interno, del

la Difesa, della Giustizia, del Tesoro e della Riorganizzazione della Pubblica Amministrazione. La riunione, sospesa poco prima delle 15, è stata ripresa nel tardo pomeriggio.

In particolare come era già stato preannunciato alla fine della prima riunione del vertice di maggioranza di lunedì scorso, nella seduta di ieri sono state esaminate le misure legislative per dare prestigio e garanzia morali, giuridiche ed economiche alle forze dell'ordine; le disposizioni per rafforzare a livello centrale, regionale e provinciale, l'azione preventiva della polizia evitando duplicazioni inutili; la modifica dell'istituto del fermo giudiziario; il trasferimento di compiti amministrativi svolti dalle forze di pubblica sicurezza ad altri organi dello Stato; la scelta delle forme di rappresentanza «anche elettorale» e per gli addetti ai corpi di polizia, l'adattamento della organizzazione delle forze dell'ordine alle nuove esigenze della lotta alla criminalità, non escludendo l'ipotesi dell'istituzione del «poliziotto di quartiere».

Montedison

Il consiglio invita Cefis a riti: are le dimissioni

Il Consiglio di amministrazione della Montedison, nella sua seduta di ieri, ha approvato una mozione in cui invita il dottor Cefis a «non privare la Montedison della sua autorevole e validissima presidenza e quindi a recedere dalle dimissioni».

Il consiglio si è riunito sotto la presidenza del vice presidente della società, dott. Tullio Torchiani.

«Successivamente, sempre a Palazzo Chigi, Moro ha presieduto l'annunciata riunione per il coordinamento dei provvedimenti per fronteggiare la violenza politica, il terrorismo e la criminalità; proposte che verranno esaminate nella seconda riunione del vertice della maggioranza, fissata per lunedì prossimo. A questa riunione sono intervenuti il vicepresidente La Malfa, i ministri dell'Interno, del

A PAGINA 6

Il dramma indocinese

I sud-viet si sottraggono all'avanzata comunista Aspre polemiche in USA

SERVIZI A PAGINA 12

Buflini e Longo contro Amendola

Il «compromesso storico» innesta la retromarcia

Non c'è dubbio che la vicenda portoghese ha lasciato un segno profondo, spostando in misura non esigua i termini del dibattito in corso al quattordicesimo congresso comunista: l'ipotesi del «compromesso storico» si è trasferita di colpo in un futuro alquanto nebuloso ed è sembrato acquistare più il carattere di una linea di tendenza in cui molto rimane ancora da definire, che di un disegno strategico compiutamente elaborato il quale attenda soltanto di essere tradotto in una operativa realtà politica. In effetti la brutale discriminazione attuata dai militari di Lisbona ai danni della Democrazia Cristiana portoghese, con l'appoggio e probabilmente anche la sollecitazione dei comunisti di Cunhal ha fatto emergere in maniera drammatica non soltanto le irrisolte ambiguità della pretesa revisione in senso democratico che sarebbe, secondo taluni ottimisti, in fase di avanzato sviluppo nel PCI, ma anche e soprattutto i pericolosi sbocchi che avrebbero, tradotti nella pratica, teorie come quelle del «compromesso storico».

Ieri Lama, parlando appunto del «compromesso storico» in perfetta sintonia, ovviamente, con Berlinguer - ha detto con sussiego che «se per la DC è facile ritirare la sua delegazione, meno facile sarà per essa combattere nel Paese le idee che verranno dal congresso». In realtà proprio queste idee, dopo i fatti portoghesi, hanno mostrato quanto siano deboli, vulnerabili e contraddittorie, il meccanismo del «compromesso storico» che nella relazione di Berlinguer appariva quasi perfetto, al punto che Amendola aveva ritenuto esser giusto

il momento di metterlo in moto senza ulteriori indugi, si è inceppato, rivelando tutte le sue lacune e la sua connotatura contraddittoria. E non sono certo bastati gli sforzi argomentativi di Buflini e l'appassionato intervento del vecchio Longo ad aggiustare ciò che è irrimediabilmente in panne.

Buflini, un fedelissimo di Berlinguer, ha detto chiaro e tondo ad Amendola che è assurdo pensare al «compromesso storico» in tempi ravvicinati. Non si può mirare ad immediati accordi di vertice attraverso inesistenti scorciatoie. Bisogna invece lottare duramente per provocare e un mutamento di indirizzi nella DC e uno spostamento a sinistra nel quadro politico generale che coinvolga la stessa DC. In questa chiave il discorso di Buflini (e qui vi è un aggiornamento o, se si preferisce, arretramento rispetto alla relazione di Berlinguer) non tanto riguarda la prospettiva ora meno imperscrutabile del «compromesso storico», quanto invece una «alternativa democratica», una «svolta», insomma, per realizzare la quale il PCI conta prevalentemente su un «rapporto preferenziale» con il PSI. Come l'una non è ancora matura della famosa volpe, anche il «compromesso storico» deve giungere a maturazione; ed a ciò, secondo Buflini, potrebbero dare un contributo risolutivo le prossime elezioni ove rafforzassero l'area della sinistra e indebolissero la Democrazia Cristiana. Così con Buflini il «compromesso storico» ha innestato la retromarcia (e l'assemblea è apparsa piuttosto sconcertata).

Precedendo su questa tortuosa strada di disimpegno, Buflini ha cercato anche di

insinuare nel suo discorso una sfumatissima e tremebonda riserva sull'atteggiamento dei comunisti portoghesi, rifugiandosi dietro le spalle dello spagnolo Carrillo il quale aveva detto che nel suo Paese (quando ciò potrà accadere, ovviamente) «sarà garantito a tutti, di destra o di sinistra, di partecipare alla vita politica»; Buflini ha fatto riferimento a Carrillo, sottolineando che questa era la posizione corretta. Non è molto, ma - dopo i clamori levati contro il ceto della Democrazia Cristiana di protesta per l'aperta condiscendenza dimostrata dal PCI verso i militari e i comunisti lusitani e dopo l'apertura solidaristica di Kirilenko - la trasparenza l'imbarazzo per certe «liaisons dangereuses» con i «partiti fratelli» che indubbiamente c'è il PCI, insieme con la prova che esso ha ritenuto - e non poco - della botta inferta da Cunhal al «compromesso storico».

Parlando di Buflini si è detto, in sostanza, anche di Longo, che ha ripreso con la strada della relazione di Berlinguer - con più se veri richiami all'antifascismo - sottolineando che il «compromesso storico» si pone in prospettiva lunga. «E' un punto di arrivo - ha sostenuto - che presuppone un processo che noi, assieme a tutte le forze democratiche e progressive dobbiamo promuovere e mettere in moto». Insomma un discorso che va ripreso da principio, e prendendo la contrapposizione frontale e pregiudiziale tra il PCI e la DC. Anche Longo, sulla strada del «compromesso storico» ha innestato la retromarcia.

Mario ANGIUS

CONTINUA A PAGINA 2

il punto

Dopo la sospensione dei loro confratelli

I gruppettari zitti sulla logica portoghese

COLONNELLI rossi portoghesi, nella razzia presuntuosa di mascherare in qualche modo il disegno di liquidare ogni forza che si opponga ai loro disegni dittatoriali con la messa al bando della DC portoghese... Di fronte a questa decisione, il meno che si poteva aspettare dai vari «Lotia Continua», «Avanguardia Operaia», «Manifesto» e «collettivi» vari di casa nostra, sarebbe stata a mobilitazione dei loro aderenti per comizi, cortei e chitarre di protesta...

Nicola GUISSO

Isolato il PCI di Berlinguer

I partiti e i sindacati condannano il PC portoghese

DALLA PRIMA PAGINA

sono notoriamente un fiore dello stalinismo, un partito che non esitò ad approvare l'intervento sovietico in Cecoslovacchia. Sotto la sua spinta si profilò l'intesa con un settore delle forze armate: una situazione la cui sboccatura potrebbe essere una sorta di nuova democrazia popolare, democratica solo a parole... Per un altro repubblicano, l'on. Bassini, «l'atteggiamento giustificazionista dell'on. Berlinguer sul vicenda portoghese sembra rivelare nella logica con cui per molti anni, in nome di un presunto razionalismo storicistico, Tagliati ed altri comunisti italiani giustificavano gli aspetti più aberranti delle vicende sovietiche e dei paesi comunisti».

Il dirigente dell'ufficio Programmazione della DC Natali ha sottolineato il fatto che «i democristiani italiani non protestano soltanto per la misura che ha colpito la DC portoghese, ma per l'atteggiamento con cui il partito di casa nostra ha accolto la notizia... Gli onorevoli Misasi, De Mita, Galloni, Marcora, Cossiga hanno diffuso una dichiarazione in cui affermano di ritenere «la grave decisione del Consiglio militare portoghese di escludere alcuni partiti dalla competizione elettorale una palese violazione di fondamentali diritti di libertà politica...».

Il sottosegretario all'Interno Zamberletti ritiene che «l'atteggiamento dei dirigenti comunisti italiani di fronte alla grave decisione adottata dalla giunta militare portoghese con l'appoggio determinante del partito comunista portoghese, dimostra in modo chiaro ed inequivocabile la mancanza di autonomia del Pci e come in realtà la via italiana non sia altro che l'utilizzazione della esperienza politica del nostro Paese ai fini della conquista del potere».

Parlano i fatti

DALLA PRIMA PAGINA

comunisti di estromettere via via dal governo e dalla vita politica del paese tutte le forze e le voci che non accettano la «democrazia» comunista, non poteva non riflettersi nel nostro paese con prese di posizione rigorose da parte dei sindacati, dei partiti socialisti, e delle altre forze democratiche che condannano una svolta e un metodo che possono inquinare e turbare pericolosamente la prospettiva europea... Gli ultimi drammatici disastri da Lisbona confermano che siamo in presenza di un disegno totalitario che viene portato avanti in disprezzo di ogni regola democratica.

Nell'udienza al C.N. forense

Leone condanna lo sciopero bianco dei magistrati

L'agitazione non appare consona alla dignità della Giustizia — Il capo dello Stato ha sollecitato Governo e Parlamento a risolvere i problemi della magistratura con equità

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il consiglio nazionale forense che gli ha illustrato l'ordine del giorno approvato nella seduta del 10 marzo ultimo scorso nel quale tra l'altro si denuncia «la insostenibile situazione che le agitazioni in corso della magistratura e degli ausiliari determinano»... Rispondendo al presidente del consiglio forense Casalmuovo, il capo dello Stato ha così dichiarato: «Sull'astensione dei magistrati dall'esercizio delle loro funzioni ribadisco — come ebbi a dichiarare recentemente — l'irrimediabilità di uno strumento di rivendicazione incompatibile con la posizione costituzionale dell'ordine giudiziario».

provvedimenti. Per i magistrati, in particolare, rinnovo il mio invito al Governo e al Parlamento, perché sia sollecitamente risolto il problema della retribuzione con senso di giustizia e col dovuto riconoscimento alla funzione della magistratura... Altre tre persone sono state arrestate oggi dagli agenti della Squadra mobile di Novara perché durante una perquisizione trovati in possesso di armi. Si tratterebbe di aderenti al FARP (Fronte antifascista di resistenza popolare). I giovani arrestati sono: Giancarlo Masina, di 22 anni, esercante in via Serra 10 a Novara, di 23 anni, rappresentante e Luigi Tredonari, di 25 anni, nativo di Foggia, e residente a Novara in via Giolitti 4. Con le armi trovate in loro possesso avrebbero avuto intenzione, secondo gli inquirenti, di compiere rapine, rapimenti e azioni dimostrative.

Arrestati a Novara altri tre aderenti al FARP

Novara, 20 marzo. Altre tre persone sono state arrestate oggi dagli agenti della Squadra mobile di Novara perché durante una perquisizione trovati in possesso di armi. Si tratterebbe di aderenti al FARP (Fronte antifascista di resistenza popolare). I giovani arrestati sono: Giancarlo Masina, di 22 anni, esercante in via Serra 10 a Novara, di 23 anni, rappresentante e Luigi Tredonari, di 25 anni, nativo di Foggia, e residente a Novara in via Giolitti 4. Con le armi trovate in loro possesso avrebbero avuto intenzione, secondo gli inquirenti, di compiere rapine, rapimenti e azioni dimostrative.

Quando la faziosità tocca il ridicolo

Così l'Unità

Reazioni critiche alla posizione assunta dalla segreteria dc

Eravamo stati buoni profeti ieri sull'atteggiamento del Messaggero davanti alla grave e liberticida decisione dei colonnelli rossi di Lisbona e alla ferma condanna da parte della DC italiana. Il giornale romano, che aveva dato notizia della sopraffazione con un titolo ipocrita in cui si parlava di «tre partiti sospesi in Portogallo», accettato dal suo astio antidemocratico, ha battuto di gran lunga l'Unità.

Così la rabbia e il livore del Messaggero

Dopo il ritiro della delegazione dal Congresso

Per il Pci è «strumentale» la protesta dc per i fatti del Portogallo

La messa al bando della Dc in Portogallo

I militari denunciano la partecipazione di Osorio al fallito golpe

Il XIV Congresso del Pci

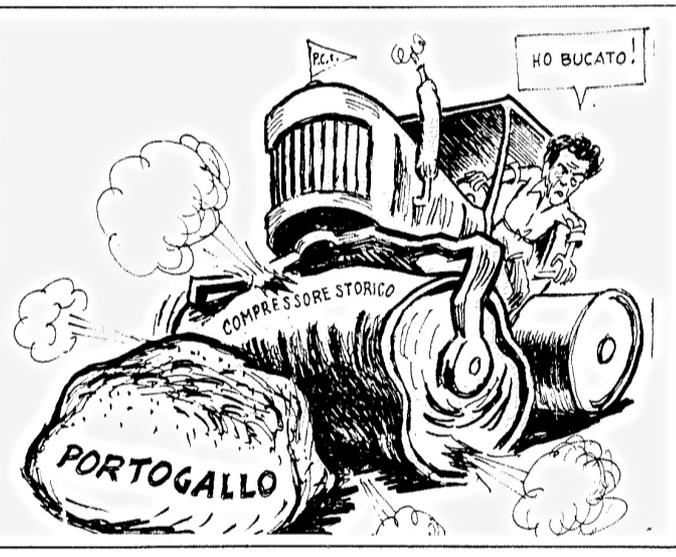
La decisione dc di ritirare la delegazione in segno di protesta per i fatti del Portogallo criticata dai dirigenti comunisti

I commenti

Polemiche su Lisbona ma anche sul gesto della Dc

«Un gesto pretestuoso»

Secondo il quotidiano vaticano, l'«Osservatore Romano», appare «inconciliabile con ogni principio elementare di democrazia la messa al bando di un gruppo politico al quale, si sa, andrebbe una larga adesione popolare»... Secondo il quotidiano vaticano, l'«Osservatore Romano», appare «inconciliabile con ogni principio elementare di democrazia la messa al bando di un gruppo politico al quale, si sa, andrebbe una larga adesione popolare».



appunti

Arbore e Boncompagni: continue pure!

STAVOLTA l'abbiamo fatta grossa: il corsivetto dell'altro giorno con cui, incautamente, derivavamo le balorde melensaggini e la fallita comicità di una trasmissione radiofonica di canzonette inframezzata da uno stucchevole e monotono tentativo di prendere in giro la Dc e il suo segretario... Inutilmente abbiamo detto che, con l'atteggiamento di cui dovremmo tanto pentirci, non avevamo nessuna intenzione di fornire ai due così ammannigliati e potenti discepoli che abbiamo osato criticare, le pezzi d'appoggio per l'iscrizione all'Associazione dei perseguitati politici. Invece è accaduto il contrario: i due più sono diventati eroi: intolleranza, pace e borse di studio ai loro riventi nomi, li porteranno cavdati, gli offriranno favolosi contratti per la pubblicità nei caroselli. Che guaio! L'Avanti! ha ammonito ieri severamente che «dall'eventuale silenzio imposto ad Arbore e Boncompagni ad altri silenzi, il passo potrebbe essere breve».